



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 2/1 DEL 11.01.2019

Oggetto: Realizzazione della nuova discarica di Genna Luas della Portovesme Srl ubicata nei territori dei comuni di Carbonia e Iglesias. Soggetto proponente: Portovesme Srl. Procedura di VIA. D.Lgs. n. 152/2006.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Società Portovesme Srl ha presentato, a gennaio 2016, l'istanza di valutazione di impatto ambientale relativa alla "Realizzazione del X argine e conseguente modifica della quantità massima abbancabile presso la discarica di Genna Luas della Portovesme Srl ubicata nei territori dei comuni di Iglesias e Carbonia", ascrivibile alla categoria di cui all'Allegato III alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., punto p) "Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m³ (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152); discariche di rifiuti speciali non pericolosi (operazioni di cui all'allegato B, lettere D1 e D5, della parte quarta del decreto legislativo n. 152/2006), ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva sino a 100.000 m³".

In merito all'iter, l'Assessore fa presente che il procedimento è stato avviato a febbraio 2016, in seguito al deposito della prescritta documentazione e alla pubblicazione nel sito web della RAS, in coerenza con le disposizioni della Delib.G.R. n. 34/33 del 7 agosto 2012, allora vigente. Il 21 aprile 2016 si è svolta la presentazione al pubblico, durante la quale non sono state presentate osservazioni.

Il progetto depositato, che prevedeva la realizzazione di una discarica di volumetria pari a 3,5 milioni di metri cubi e una durata di circa 25 anni, presentava una serie di carenze e criticità su tutti e tre i quadri di riferimento - programmatico, progettuale e ambientale - che sono state rappresentate al proponente durante la prima seduta della conferenza istruttoria, svoltasi il 27 settembre 2016, a cui hanno partecipato, oltre ai funzionari del Servizio Valutazioni Ambientali (SVA), la Provincia del Sud Sardegna, l'ARPAS, il Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale di Iglesias, il Servizio territoriale opere idrauliche di Cagliari, il Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio, l'ARPAS e il comune di Carbonia.

Le criticità di cui sopra sono state formalizzate con la nota dello SVA Prot. DGA n. 19176 del 10 ottobre 2016, nella quale sono state richiamate le principali carenze documentali (assenza dell'Analisi costi benefici, del progetto di recupero, del piano di monitoraggio ambientale, del Piano di



Utilizzo dei materiali da scavo ai sensi del DM 161/12, ecc.), la non coerenza con la pianificazione di settore, il livello non adeguato del dettaglio progettuale e la mancata descrizione della fase di cantiere, l'interferenza con il reticolo idrografico e la non sufficiente caratterizzazione idrogeologica del sito.

La Società proponente, con le note n. 550/16 del 25.10.2016 e n. 618/16 del 29.11.2016, allo scopo di provvedere alla redazione di una proposta progettuale in grado di superare quanto rilevato dallo SVA, ha chiesto la sospensione del procedimento fino al 31.1.2017, data in cui ha provveduto al deposito formale della nuova documentazione, regolarizzato a fine febbraio 2017 dietro richiesta dello SVA.

Il progetto revisionato è coerente con il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali che prevede, per i grandi produttori, la possibilità di realizzare discariche di servizio con orizzonti temporali non superiori a dieci anni. La volumetria prevista nella variante proposta è pari a 1.566.167 metri cubi.

La discarica è in parte in pendio e in parte in rilevato, ha forma quadrangolare con il lato maggiore in direzione Nord-Sud lungo circa 350 metri mentre in direzione Est-Ovest ha una larghezza variabile (230 - 280 metri) e la superficie occupata è di circa 8,5 ettari.

La coltivazione prevede lo scavo del fondo della discarica, con direzione Est-Ovest, e la costruzione del primo argine in terra rinforzata nel lato orientale, in cui è presente la quota più bassa, pari a 208,04 metri, mentre la quota della sommità del primo argine si trova a 214 metri. La volumetria del primo abbancamento è di 202.780 metri cubi (superficie 77.585 metri quadrati).

Il secondo modulo di abbancamento parte da quota 214 metri (quota finale primo argine), arriva sino a quota 221,5 metri e prevede la realizzazione del secondo argine nella zona Est, per una volumetria di 223.849 metri cubi. Il terzo modulo di abbancamento parte da 221,5 metri (quota finale secondo argine) e prevede la realizzazione del terzo argine che porta la zona Est e la zona Ovest alla stessa quota, 229 metri, con una volumetria pari a 301.581 metri cubi.

Il quarto modulo di abbancamento parte da 229 metri (quota finale terzo argine) e arriva sino a quota 236,5 metri, prevede la realizzazione del quarto argine completamente fuori terra e della copertura finale, raggiungendo la quota massima di 256,42 metri, con una volumetria di 416.190 metri cubi. In seguito alla realizzazione del quarto argine è previsto l'abbancamento di ulteriori 421.767 metri cubi che rappresentano il modulo di copertura.

Il nuovo impianto si avvale della viabilità e dell'impiantistica a servizio della limitrofa discarica, oggi ancora in esercizio.



Prosegue l'Assessore riferendo che il 18 maggio 2017 si è svolta la seconda seduta della conferenza istruttoria, a cui hanno partecipato, oltre ai funzionari dello SVA, la Provincia del Sud Sardegna, l'ARPAS, il Servizio tutela del paesaggio e vigilanza per le province di Cagliari e Carbonia Iglesias, il Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale di Iglesias, il Servizio territoriale opere idrauliche Cagliari, il Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio, l'ARPAS, i comuni di Carbonia e Iglesias, il Parco Geominerario.

Durante la conferenza istruttoria e successivamente, con le osservazioni e i pareri pervenuti, sono state messe in luce diverse problematiche, da parte dello SVA e dei vari soggetti partecipanti all'istruttoria e alla conferenza, confluite nella richiesta di integrazioni inviata dallo SVA alla proponente con nota prot. DGA n. 11589 del 5 giugno 2017. Tale richiesta era articolata in più punti, relativi alla definizione del progetto (volumi, superfici, quote, viabilità, modalità costruttive) e della fase di cantiere, alla descrizione delle dotazioni impiantistiche (in particolare l'impianto di trattamento del percolato), all'analisi costi benefici e alla caratterizzazione delle componenti ambientali (atmosfera, rumore, acque superficiali e sotterranee, suolo), alle mitigazioni, al piano di monitoraggio, al riutilizzo dei materiali di scavo, al progetto di recupero, alla misure di compensazione.

A seguito della richiesta di integrazioni, si sono svolte tre successive riunioni tecniche, con la Società e gli Enti che hanno partecipato alla conferenza e che, con i pareri e le osservazioni trasmesse, hanno contribuito alla formulazione della citata richiesta. I dubbi espressi dalla Società circa i contenuti della suddetta nota sono stati trasmessi allo SVA dall'Ufficio del Gabinetto il 29 giugno 2017 mentre le riunioni si sono svolte il 28 e il 29 giugno e il 6 luglio 2017 (partecipanti: SVA, Società, Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio, ARPAS, Servizio tutela del paesaggio e vigilanza per le province di Cagliari e Carbonia Iglesias, Servizio territoriale opere idrauliche Cagliari). In data 5 ottobre 2017 la Società ha depositato le integrazioni.

In seguito alla pubblicazione delle integrazioni nel sito web della RAS, l'Associazione consumatori Sardegna ha trasmesso delle osservazioni (Prot. DGA n. 21725 del 17.10.2017 e Prot. DGA n. 23423 del 8.11.2017), anch'esse pubblicate dallo SVA nel sito web della RAS e comunicate alla Società per la formulazione di eventuali controdeduzioni (note prot. DGA n. 23030 del 3.11.2017 e n. 26009 del 7.12.2017).

In riscontro, la Società ha fornito le proprie controdeduzioni, comunicando, inoltre, di avere conferito apposito incarico per la redazione di un modello di simulazione della falda, con consegna allo SVA



entro l'11.12.2017 (una delle criticità evidenziate nell'ambito delle osservazioni trasmesse, mettendo in evidenza quanto risultante dalla stessa documentazione integrativa prodotta dalla Società proponente, concerneva il rispetto del franco di due metri previsto per la tutela della falda dal D.Lgs. n. 36/2003, che non sembrava essere garantito in tutta l'area interessata dalla discarica in progetto). La Società ha presentato la documentazione di approfondimento il 25 gennaio 2018, con la nota n. 37/18 (Prot. DGA n. 1648 del 25.1.2018).

Successivamente, è stata convocata la terza seduta della conferenza istruttoria, svoltasi il 2 marzo 2018, a cui hanno partecipato, oltre ai funzionari dello SVA, la Provincia del Sud Sardegna, l'ARPAS, il Servizio tutela del paesaggio e vigilanza per le province di Cagliari e Carbonia Iglesias, il Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale di Iglesias, il Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio, l'ARPAS, i comuni di Carbonia e Iglesias, la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna.

Dopo la conferenza istruttoria la Società proponente ha richiesto (nota n. 87/18 del 5.3.2018) una nuova sospensione di novanta giorni del procedimento, finalizzata alla produzione di documentazione idonea a chiarire quanto discusso in sede di conferenza sul rispetto del franco falda; detta proroga è stata accordata dallo SVA con nota Prot. DGA n. 7381 del 30.3.2018.

Successivamente, con la nota n. 246/18 del 29.5.2018, la Società proponente ha chiesto la ripresa del procedimento, consegnando documentazione integrativa su base volontaria, il cui deposito è stato regolarizzato, su richiesta dello SVA, con note n. 279/18 del 12.6.2018 e n. 284/18 del 13.6.2018. La documentazione depositata comprendeva una serie di elaborati, tra i quali:

- una sezione relativa alla Revisione del progetto "Modalità realizzativa del primo modulo di abbancamento della nuova discarica di Genna Luas";
- la revisione del tracciato dello stradello per le manutenzioni e della pista provvisoria;
- la revisione delle opere di rinaturalizzazione dell'area e interventi di mitigazione ambientale;
- la revisione della stima di produzione del percolato;
- il Piano di Monitoraggio e Controllo/Piano di Monitoraggio Ambientale.

Per quanto riguarda lo Studio di Impatto Ambientale, sono stati depositati la valutazione previsionale di impatto acustico, un nuovo studio sulla diffusione delle polveri, l'Analisi costi benefici e gli accordi con i comuni per le misure di compensazione.



Nella nuova documentazione il proponente riconosce e dà conto della interferenza del progetto con la componente acque sotterranee, peraltro già rilevata dallo SVA durante la prima conferenza istruttoria del 27 settembre 2016, e che è risultata oltremodo evidente con gli approfondimenti prodotti dalla Società nell'ambito delle integrazioni di ottobre 2017, e in modo più preciso nella documentazione depositata a gennaio 2018 (Previsione del massimo livello raggiungibile dalla falda nell'area della nuova discarica di Genna Luas, Stima del livello di massima escursione della falda nell'area della nuova discarica di Genna Luas).

Riferisce l'Assessore che la modifica del progetto, contenuta nella documentazione depositata a giugno 2018, consiste in un sollevamento localizzato del fondo della discarica, in corrispondenza delle zone di interferenza, che ha comportato la riduzione del quantitativo di rifiuti conferibili nell'arco della vita utile della discarica; in particolare nel primo modulo si passerà da 197.780 metri cubi di rifiuti conferibili a 72.484 metri cubi, pertanto il volume complessivo finale della discarica sarà pari a 1.435.871 metri cubi (nella precedente versione di progetto erano 1.561.167 metri cubi) e la durata prevista è di 9,2 anni.

L'Assessore precisa che a seguito dell'esame della documentazione depositata dalla Società a giugno 2018, risultavano ancora non chiariti alcuni elementi, relativi all'impianto di trattamento del percolato e alla gestione del materiale di scavo, come peraltro messo in luce anche nelle comunicazioni dell'ARPAS (Nota n. 37800 del 24.10.2018) e della Provincia del Sud Sardegna (Nota n. 23896 del 5.10.2018). Queste ultime sono state trasmesse al proponente, per i dovuti riscontri, unitamente alla comunicazione dello SVA Prot. DGA n. 22573 del 25.10.2018, nella quale si richiedeva il completamento delle informazioni mancanti.

La Società proponente ha trasmesso ulteriore documentazione con la nota n. 553 del 15.11.2018, tuttavia ancora parzialmente completa in quanto non contenente i dati in formato editabile dei campionamenti sui suoli, i riscontri relativi all'impianto di trattamento del percolato e la definizione delle modalità individuate per risolvere il problema dei superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) dei campioni di suolo nelle aree interessate dal progetto e dai siti di deposito temporaneo, ricadenti in aree agricole come risultante dai vigenti strumenti di pianificazione comunale.

Relativamente a questo punto l'Assessore informa che sono stati acquisiti i pareri di entrambi i comuni interessati dalla localizzazione del progetto.

- Comune di Carbonia: nota n. 43818 del 26 ottobre 2016 (Prot. DGA n. 20731 del 27.10.2016)



contenente il nulla osta alla variazione urbanistica dell'area, ai sensi dell'art. 208, comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

- Comune di Iglesias: nota n. 51715/2018 (Prot. DGA n. 25811 del 3.12.2018) in cui si dichiara che il progetto è compatibile con la destinazione urbanistica (agricola) e che le varianti non sono consentite nelle more dell'adeguamento degli strumenti urbanistici al PAI e al PPR e ulteriore sul fatto che la variazione verrà presa in considerazione in sede di redazione del nuovo PUC. Con l'ulteriore nota n. 51931/2018 (Prot. DGA 25908 del 4.12.2018) il Comune di Iglesias ha integrato la precedente comunicazione dichiarando che, ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'approvazione del progetto costituisce, ove occorre, variante allo strumento urbanistico.

Circa il proseguo dell'iter, l'Assessore informa che da ultimo, lo SVA, con la nota prot. DGA n. 26609 del 12.12.2018 ha ulteriormente sollecitato la proponente per il completamento dell'invio di informazioni già richieste. Tale adempimento è stato posto in essere dalla Portovesme con la nota n. 602 del 12.12.2018 (Prot. DGA n. 26715 del 13.12.2018), che ha reso possibile avere un quadro informativo completo indispensabile ai fini della valutazione e conclusione della istruttoria.

L'Assessore riferisce, quindi, che il Servizio delle Valutazioni Ambientali, tenuto conto di quanto emerso in sede istruttoria e delle osservazioni trasmesse, di tutti i pareri/contributi istruttori pervenuti durante l'iter, esaminate le integrazioni depositate nonché le segnalazioni formulate dall'Associazione Consumatori Sardegna, valutato che la documentazione agli atti è risultata adeguata per consentire la comprensione delle caratteristiche e dimensioni del progetto, la tipologia delle opere previste ed il contesto territoriale e ambientale di riferimento, ha concluso l'istruttoria con una proposta di giudizio positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'intervento, a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre a AIA le prescrizioni di seguito riportate:

1. dovrà essere realizzata la proposta progettuale definita nelle integrazioni di giugno 2018, che prevede una volumetria totale di progetto corrispondente a 1.435.871 metri cubi, al netto della copertura finale;
2. relativamente alla fase di cantiere:
 - a. dovrà essere redatto, prima dell'inizio dei lavori, un programma delle attività di cantiere, da sottoporre all'ARPAS, che, per ogni fase operativa, indichi la durata, i mezzi coinvolti, i tratti di viabilità, le aree interessate da scavi e da depositi, le attività previste per la mitigazione della



polverosità e del rumore, quantificando i mezzi che verranno utilizzati (irroratori, mezzi lavaruote, barriere antirumore, ecc.) e la loro collocazione. Nel piano dovrà anche essere stimato il fabbisogno idrico per l'abbattimento della polverosità e individuate le modalità per l'approvvigionamento;

- b. prima della collocazione del frantoio e del materiale di scavo, le aree di deposito individuate nel Piano di utilizzo di cui alle integrazioni di maggio 2018, dovranno essere adeguatamente preparate per evitare l'infiltrazione di contaminanti nel sottosuolo, con la stesa di almeno 10 centimetri di materiale fine, opportunamente costipato, e di uno strato drenante soprastante;
 - c. su tutto il materiale scavato e collocato nelle aree di deposito dovranno essere realizzate semine protettive con miscugli erbacei di specie autoctone ad elevato potere aggrappante, per contenere i fenomeni di erosione, da svolgersi con particolare cura presso i cumuli di terreno vegetale posti nelle aree 1 e 2;
 - d. la piantumazione del diaframma verde a contorno della discarica e delle sue pertinenze, costituito dagli elementi arborei e arbustivi come previsto nel progetto, dovrà essere effettuata contestualmente all'avvio delle attività di cantiere, di modo da favorire il contenimento della polverosità e del rumore;
 - e. per limitare la diffusione delle polveri, per tutto il periodo delle lavorazioni dovrà circolare, nelle aree transitabili interessate dalle operazioni di scavo, trasporto, deposito e costruzione, un adeguato numero di autobotti dotate di irrigatori, e dovranno inoltre essere posizionati nebulizzatori fissi nelle zone difficilmente raggiungibili dai mezzi o presso gli impianti (ad esempio il frantoio). Il numero dei dispositivi e la frequenza delle attività di bagnatura dovranno essere congruenti con il programma delle attività, provvedendo ad intensificare gli interventi in corrispondenza delle lavorazioni più impattanti (scavi per la predisposizione della vasca di abbancamento) oltre che nei periodi più secchi;
 - f. l'efficacia delle misure di cui al punto precedente dovrà essere verificata tramite il monitoraggio in continuo, previsto dal proponente nel documento Progetto di Monitoraggio Ambientale - Piano di Monitoraggio e Controllo nuova discarica di Genna Luas (rev. 0 11 maggio 2018) nelle tre centraline di misura della qualità dell'aria presenti nell'area della discarica;
- 3. in fase autorizzativa (AIA) il proponente dovrà presentare un progetto aggiornato e adeguato alle prescrizioni della presente deliberazione;
 - 4. lo smaltimento dei rifiuti dovrà avvenire secondo quanto previsto dal DM 27 settembre 2010,



così come modificato dal DM 24 giugno 2015. In particolare per i rifiuti pericolosi di cui ai codici CER 100401* e 110102* si dovrà dimostrare che gli stessi presentano un comportamento alla lisciviazione che non subirà alterazioni negative nel lungo periodo nelle condizioni di collocazione in discarica;

5. la gestione operativa e post operativa della discarica dovrà avvenire nel pieno rispetto delle norme vigenti, tra cui il D.Lgs. n. 36/2003, il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. il cui rispetto dovrà essere verificato dagli enti di controllo (ARPAS, Provincia), nei modi e nei tempi stabiliti dall'AIA, e dovrà essere previsto l'esclusivo utilizzo delle migliori tecnologie disponibili;
6. la Società dovrà produrre, con cadenza annuale, un report di aggiornamento delle ricerche in corso, mirate al contenimento dei flussi verso la discarica e alla massimizzazione della frazione recuperabile dei rifiuti trattati, in linea e in coerenza con quanto previsto dall'art. 179 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., da trasmettere alle autorità competenti (Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, Provincia, ARPAS);
7. per quanto riguarda la gestione del percolato:
 - a. il percolato dovrà essere estratto con continuità evitando la formazione di battenti e inviato all'impianto di trattamento di servizio, unitamente a quello estratto dal cumulo piriti e alle acque di lavaggio dei mezzi;
 - b. al fine di garantire la massima efficienza nella captazione del percolato, dovrà essere prevista la realizzazione di ulteriori due punti di estrazione, a nord e a sud della sezione 10, la cui posizione dovrà essere concordata, in sede realizzativa, con l'ARPAS;
 - c. dovranno essere verificate le condizioni di funzionamento dell'impianto di trattamento attraverso controlli costanti delle portate in ingresso e in uscita e delle caratteristiche del percolato e del permeato, verificando il rispetto dei limiti di legge e il trattamento di tutti i volumi estratti. Le modalità di svolgimento e la durata della fase di controllo dovranno essere concordate con l'ARPAS e con la Provincia del Sud Sardegna e dovranno essere riportate nel PMC;
 - d. in caso si verificassero problemi tecnici di qualunque natura, in grado di determinare l'impossibilità di trattare in modo efficace ed efficiente l'intero volume risultante dalla gestione delle due discariche e del cumulo piriti, il percolato dovrà essere trasportato in un impianto esterno autorizzato;



- e. per limitare la formazione del battente di percolato all'interno del catino, come previsto dal D.Lgs. n. 36/2003, la Società dovrà provvedere alla copertura, anche provvisoria, delle aree in cui viene raggiunta la morfologia finale di abbancamento;
- 8. i rifiuti prodotti in fase di gestione (ivi compresi quelli derivanti dall'impianto di trattamento del percolato) dovranno essere gestiti ai sensi della normativa vigente e collocati in apposite aree all'interno dell'impianto, individuate nella cartografia del progetto da autorizzare;
- 9. per prevenire la dispersione delle polveri:
 - a. è vietato depositare rifiuti pulverulenti, o comunque soggetti all'erosione eolica, senza adeguati sistemi di contenimento, fisici o gestionali (uso di leganti/aggreganti, mantenimento di condizioni di umidità) e quant'altro riconducibile alle buone pratiche di conduzione delle discariche;
 - b. si dovrà procedere alla bagnatura degli strati di copertura dei rifiuti e di tutte le zone non impermeabilizzate presenti all'interno dell'impianto;
- 10. relativamente alle interferenze con il reticolo idrografico:
 - a. la fascia di rispetto dei 10 metri, dal corpo idrico adiacente al Rio Santa Barbara, deve essere riferita al ciglio dell'inciso del medesimo rilevato dalla situazione reale (non all'asse del corso d'acqua);
 - b. eventuali recinzioni per delimitare le aree interessate dal progetto devono essere poste a 4 metri dal ciglio dei corsi d'acqua, se realizzate con pali e rete (o a 10 metri se con sottostante muratura);
 - c. gli attraversamenti fluviali della strada di servizio sul Rio Santa Barbara e sul Rio Su Molenti, sia temporanei che definitivi, dovranno rispettare il dimensionamento e i franchi idraulici previsti per legge;
 - d. i sottoservizi (es. cavidotti) negli attraversamenti fluviali dovranno essere interrati e rispettare un franco non inferiore a 1 metro tra la generatrice superiore del medesimo ed il fondo dell'alveo;
 - e. la sala quadri rappresentata nelle planimetrie di progetto dovrà essere posta a non meno di 10 metri dal ciglio superiore del Rio Su Molenti;
 - f. le piantumazioni previste nel progetto di recupero dovranno rispettare una fascia di rispetto di 4 metri dai corsi d'acqua;
- 11. in merito alla gestione delle acque meteoriche, da svolgersi secondo quanto previsto dal D. Lgs. n. 36/2003 e dalla Delib.G.R. n. 69/25 del 10.12.2008:



- a. durante la fase di cantiere, qualora i sistemi previsti per la regimazione delle acque meteoriche delle zone interessate dagli scavi e nelle aree di deposito non fossero sufficienti a garantirne la tutela (ad esempio in concomitanza con fenomeni intensi), dovranno essere adottate specifiche misure, da concordare con l'ARPAS, per la decantazione delle acque prima del loro invio ai compluvi naturali, che prevedano l'utilizzo di vasche e serbatoi mobili;
 - b. le acque che intercettano la superficie della discarica in coltivazione dovranno confluire per intero nella rete di captazione del percolato;
 - c. dopo la chiusura della discarica e la completa rivegetazione del suolo, che dovrà essere verificata dalla Provincia del Sud Sardegna ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 36/2003, le acque potranno essere allontanate nel rispetto dei livelli qualitativi di cui al D.Lgs. n. 152/2006. Il rispetto dei parametri dovrà essere verificato dall'ARPAS e dalla Provincia del Sud Sardegna;
 - d. le acque meteoriche che drenano le piste asfaltate e le aree impermeabilizzate, interessate dal traffico dei mezzi all'interno della discarica, dovranno essere trattate nella linea ad esse dedicata, nell'impianto di trattamento presente nel sito. La gestione dovrà essere svolta in conformità con quanto previsto dalla Disciplina regionale degli scarichi di cui alla Delib.G..R n. 69/25 del 10.12.2008;
12. considerati i superamenti delle CSC nella matrice suolo risultanti dalla documentazione agli atti trasmessa dal proponente:
- a. l'utilizzo delle aree interessate dal progetto della discarica, comprese quelle di deposito intermedio ai sensi del D.M. 161/2012 e s.m.i. (Aree 1, 2 e 4, come indicate nell'ultima versione del Piano di Utilizzo, datato maggio 2018) è subordinato al rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 1 (Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare) dell'allegato 5 alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., il cui confronto con la colonna A - Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale o con la colonna B - Siti ad uso Commerciale e Industriale, dovrà essere effettuato in riferimento alla classificazione urbanistica vigente al momento del rilascio dell'AIA nelle suddette aree;
 - b. in caso di mancato rispetto dei limiti di cui sopra, preliminarmente all'utilizzo delle aree, dovranno essere attivate le procedure di cui all'ex art. 242 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
 - c. l'approvazione del Piano di utilizzo dovrà essere espressa dall'autorità competente al rilascio dell'AIA;
13. per quanto riguarda le acque sotterranee:



- a. il monitoraggio di valle della nuova discarica dovrà avvalersi anche dei piezometri denominati PZ10ND, PZ12ND, PZ13ND e PZ14ND, oltre che del PZ2ND previsto nel PMC (versione datata ottobre 2018);
 - b. dovrà essere verificata, con specifiche misure da svolgersi con cadenza annuale, la stabilità, l'integrità del sistema di isolamento e il posizionamento in asse dei piezometri PZ7a e PZ8;
 - c. al completamento degli abbancamenti del secondo argine, previsto dopo 22 mesi dalla data di inizio dei conferimenti, l'ARPAS dovrà valutare, sulla base dei dati dei monitoraggi, la opportunità di procedere con l'innalzamento dei piezometri PZ7a e PZ8, prescrivendo, in caso di scarsa significatività delle misure (in termini qualitativi e quantitativi), la chiusura degli stessi previo opportuno isolamento e messa in sicurezza;
 - d. eventuali scostamenti dai livelli qualitativi di riferimento dei dati misurati nei punti di monitoraggio dovranno essere prontamente segnalati agli enti di controllo (ARPAS, Provincia del Sud Sardegna) che valuteranno eventuali azioni correttive;
14. per quanto riguarda il monitoraggio:
- a. il proponente dovrà unificare in un unico documento (PMC/PMA), da allegare al progetto da autorizzare, gli elementi previsti per il monitoraggio ambientale delle opere sottoposte a VIA per le diverse fasi di attività (ante operam, esercizio e post operam) e per le componenti ambientali interferite, unitamente ai controlli su tutte le matrici previsti per le opere sottoposte ad AIA, relative alla discarica in esercizio e a quella in progetto;
 - b. il PMC/PMA dovrà essere corredato da una cartografia su CTR aggiornata riportante la collocazione di tutti i punti di controllo previsti per le diverse matrici ambientali, univocamente individuati, e dalla indicazione delle rispettive coordinate geografiche;
 - c. lo spostamento della centralina STM03 nella posizione prevista in progetto dovrà avvenire prima dell'inizio dei lavori, così da poter svolgere i controlli previsti nel documento Progetto di Monitoraggio Ambientale - Piano di Monitoraggio e Controllo nuova discarica di Genna Luas (rev. 0 11 maggio 2018). In caso non fosse possibile disporre di tale centralina all'inizio dei lavori, dovrà essere utilizzato un mezzo mobile in grado di effettuare le misure con le modalità e le frequenze previste dal citato Piano;



- d. all'avvio dei lavori i controlli sulla componente acque superficiali dovranno svolgersi anche presso il punto di misura RSM1 Rio su Molenti 1, alveo fluviale, nella nuova localizzazione prevista nel sopra citato Progetto di Monitoraggio Ambientale - Piano di Monitoraggio e Controllo nuova discarica di Genna Luas (rev. 0 11 maggio 2018);
 - e. in fase di cantiere la frequenza delle misure sul Rio su Molenti e sul Rio Santa Barbara dovrà essere indicata dall'ARPAS, a seconda delle attività stabilite nel programma di cui al punto 2.a e delle condizioni idrologiche dei corsi d'acqua e dovrà essere finalizzata a verificare la corretta gestione delle acque dilavanti le aree di cantiere e, in ultima analisi, il mantenimento di condizioni qualitative accettabili nei due corsi d'acqua;
15. in relazione all'intervento di recupero ambientale e paesaggistico della discarica:
- a. gli interventi di tipo naturalistico dovranno essere supportati da personale esperto in discipline botaniche e tecniche vivaistiche, al fine di verificare la coerenza ecologica e la corretta esecuzione pratica delle opere a verde, coerentemente con le caratteristiche funzionali dello strato di copertura. Le operazioni dovranno essere effettuate in accordo con il Servizio Territoriale Ispettorato Ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale di Iglesias, il quale dovrà essere preventivamente contattato;
 - b. per quanto riguarda le specie che verranno piantumate, si prescrive l'esclusivo utilizzo di essenze autoctone e locali;
 - c. per almeno cinque anni dalle piantumazioni si dovrà provvedere alle necessarie cure colturali, con particolare riferimento alle irrigazioni di soccorso;
 - d. qualora si riscontrasse uno scarso attecchimento dovranno essere attuati gli opportuni interventi di infittimento delle superfici inerbite e di risarcimento delle fallanze tra le specie arboree e arbustive al fine di garantire il raggiungimento dello stato di progetto in termini di densità degli individui;
 - e. gli interventi di recupero sulla discarica e nelle aree contermini dovranno essere sottoposti al monitoraggio previsto nel documento Progetto di Monitoraggio Ambientale - Piano di Monitoraggio e Controllo nuova discarica di Genna Luas (rev. 0 11 maggio 2018);
16. in relazione alle misure di compensazione, si prescrive il rispetto dei tempi indicati negli schemi di convenzione stipulati con i comuni interessati; pertanto la Società dovrà presentare,



entro 3 mesi dal rilascio dell'AIA, la progettazione esecutiva degli interventi, i cui lavori dovranno essere avviati al termine delle procedure autorizzative e svolgersi parallelamente alla realizzazione della discarica;

17. l'intervento di mitigazione consistente nella colorazione degli embrici in calcestruzzo, presenti in tutti gli ordini delle arginature, come previsto nell'elaborato Studio cromatico datato maggio 2018, dovrà essere realizzato sotto la guida di personale qualificato (architetto);
18. il parco mezzi a servizio dell'impianto dovrà essere oggetto di controlli e revisioni periodiche.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame, propone alla Giunta regionale di far proprio il giudizio del Servizio delle Valutazioni Ambientali.

La Giunta regionale, condividendo quanto proposto e rappresentato dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, un giudizio positivo sulla compatibilità ambientale dell'intervento denominato "Realizzazione della nuova discarica di Genna Luas della Portovesme Srl ubicata nei territori dei comuni di Carbonia e di Iglesias", proposto dalla Società Portovesme Srl, a condizione che siano rispettate, e recepite nel progetto da sottoporre ad Autorizzazione Integrata Ambientale, le prescrizioni descritte in premessa, sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, i comuni di Iglesias e di Carbonia, la Provincia Sud Sardegna, il Servizio territoriale dell'Ispettorato Ripartimentale del CFVA di Iglesias e l'ARPAS;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, i lavori relativi all'intervento in oggetto, la cui data di inizio dovrà essere comunicata al Servizio delle Valutazioni Ambientali, nonché ai comuni di Iglesias e di Carbonia, alla Provincia Sud Sardegna, all'ARPAS, al Servizio Ispettorato Ripartimentale del CFVA di Iglesias, dovranno essere realizzati entro dieci anni dalla pubblicazione della presente deliberazione nel sito web della Regione Autonoma della Sardegna, salvo proroga concessa su istanza motivata del proponente, pena l'attivazione di una nuova procedura.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 2/1
DEL 11.01.2019

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru